

Resoconto incontro 8 novembre “Immigrati al voto”

Sabato 8 novembre in Sala Zanoni a Cremona si è svolto il preannunciato incontro pubblico sul tema della rappresentanza dei cittadini stranieri a livello locale dal titolo significativo “Immigrati al voto”, per una Consulta degli stranieri a Cremona”, organizzato dall'associazione Immigrati Cittadini onlus in collaborazione con il Comune di Cremona, e la Consulta Comunale degli Immigrati -Comune di Bolzano.

Relatori e moderatori: l'Assessore alla Trasparenza e Vivibilità Sociale, Dott.ssa Rosita Viola, l'avvocato Gianluca Monti, i referenti della Consulta di Bolzano, Paola Carbajal e Sadet Abdushi, e del Dott. Paolo Attanasio, ricercatore oltre che consulente della Città di Bolzano.

L'evento ha visto una buona partecipazione non solo di un pubblico generico, immigrati e cremonesi, ma di referenti di enti pubblici e privati qualificati, attenti al tema ed erogatori di servizi ai cittadini residenti, tra cui: l'Azienda Sociale Cremonese (Dott. Davide Vairani), CPIA (centro istruzione adulti (Dott. Carmine Filareto), Assessorato Welfare (Dott. Mauro Platè), Sportello stranieri Comune di Cremona (Boutaga Said), Centro Interculturale Mondinsieme, Patronato ACLI (Dott.ssa Elena Rubio), Caritas- Sprar (Gigi Cappellini), Ufficio Immigrati CGIL (Monia Castelli), ANMIL, oltre che di soggetti rappresentativi del privato sociale quali il Forum Provinciale Terzo Settore, Gruppo Art.32, ALA-Cremona, “Agire”, ARICP, ARCI, Non Solo Noi, DSF (Donne senza Frontiere), Associazione Senegalese e Sikhi Sewa Society.

In prima battuta, i saluti dell'amministrazione comunale rappresentata dall'Assessore Viola e dalla Coordinatrice del Forum Provinciale Daniela Polenghi, a sottolineare l'importanza e attualità del tema dell'inclusione sociale e della rappresentanza dei residenti immigrati, visti non più nell'ottica dell'emergenza, oltre che del conseguente impegno della società civile.

Subito si è entrati nel vivo del tema, introdotto dall' Avv. Gianluca Monti e dall'Assessore Viola, che ha fatto notare come un'amministrazione debba, al pari di quella di Bolzano, ospite della giornata, porsi la questione del rapporto con la cittadinanza immigrata in termini di collaborazione e riconoscimento e degli strumenti istituzionali che possono favorire una reale partecipazione alla cosa pubblica, in assenza del voto amministrativo.

L'associazione Immigrati Cittadini ha quindi presentato un primo quadro comparativo di quanto accade in Europa e in Italia, in merito al voto amministrativo e alla partecipazione alla vita pubblica degli stranieri regolarmente soggiornanti, oltre che degli strumenti normativi che lo consentono.

Ne è emersa una notevole divergenza con lo standard italiano: mentre 16 paesi europei, anche in applicazione della Convenzione di Strasburgo del 1992, cap. C, riconoscono da tempo il diritto al voto locale ai cittadini che danno prova di un radicato inserimento, l'Italia è ancora ferma a iniziative locali, dal carattere discrezionale, numerose ma non sempre durature nel tempo, di organi rappresentativi del tipo Consulte, Consigli, o Tavoli Immigrazione, in diversi casi composti da membri nominati più che da eletti e quindi prive del requisito della democraticità.

Purtroppo, come ha fatto rilevare la presidente dell'associazione, l'Italia ha ratificato la Convenzione di Strasburgo nel 1994 limitatamente al Cap. B, che favorisce la partecipazione alla vita locale solo in merito alla costituzione di organi consultivi, per quanto la stessa Costituzione italiana chiarisca in più articoli l'obbligo dell'Italia e degli Enti Locali(Regioni) di adeguarsi ai trattati internazionali e alle norme comunitarie.

La presidente ha anche introdotto il concetto di “cittadinanza amministrativa”, che vede il residente e contribuente, compreso lo straniero, farsi parte attiva con l'amministrazione e di sussidiarietà (art. 118 della Costituzione), concetto ben noto al volontariato, come partecipazione responsabile di ogni cittadino alla cura del bene comune, rappresentato dal territorio in cui vive e ha i propri legittimi interessi. Non solo dunque assistito, ma partecipe.

I referenti della Consulta di Bolzano hanno invece raccontato nei dettagli la loro esperienza come ente comunale (la sua istituzione è stata ufficializzata nello Statuto di Bolzano del 2009 tra le forme di partecipazione popolare), dai primi passi che hanno portato alla delibera del 2003 alle

votazioni del 2004 che hanno visto una partecipazione del 43% degli aventi diritto al voto.

Paola Carbajal, infermiera peruviana e presidente della Consulta, ha esposto con minuzia le vicende che hanno portato al voto e i primi passi, non sempre facili, del lavoro della stessa Consulta che ha dovuto nel tempo superare i tanti ostacoli per garantire il suo pieno funzionamento, con la conquista della coesione e della comunicazione interna tra membri tanto diversi tra loro, e quella esterna, con la città.

I risultati si sono visti solo nel tempo, lo dimostra la tenuta dell'Ente attivo da ben dieci anni, e sono stati dovuti sia all'impegno dei membri che all'attenzione costante dell'amministrazione bolzanina che l'ha fortemente voluta e ne ha fornito il sostegno tecnico-istituzionale.

La Consulta di Bolzano, come ha aggiunto Sadet Berisha, il vice-presidente albanese, è attiva su molti campi, ha conquistato autorevolezza e visibilità positiva, viene spesso invitata dagli enti a pronunciarsi sui tanti aspetti della vita cittadina, dal lavoro all'istruzione (il problema delle comunità linguistiche) all'intercultura (la Festa dei Popoli), al dialogo tra cittadini e amministrazioni, e dei cittadini tra loro.

Molto lavoro è ancora da fare, tanto più che si avvicinano nuove elezioni e nulla è scontato.

Un solo appunto, poi ripreso dal Dott. Paolo Attanasio, ricercatore, riguarda i limitati poteri di accesso del Presidente della Consulta ai consigli comunali, cui partecipa su invito esplicito del Comune e non di diritto come previsto per un Consigliere aggiunto, senza incidere su temi generali che riguardano la cittadinanza tutta, ma limitata per statuto a quanto può ricadere sulla vita degli immigrati.

Il ricercatore ha quindi delineato i modelli possibili di organi consultivi, con esempi di quanto già sperimentato in altre località italiane, per dare un quadro esaustivo su ciò che sarebbe auspicabile realizzare a Cremona, esponendo gli aspetti positivi o critici delle varie scelte, in termini di visibilità, riconoscimento istituzionale e /o autonomia, rappresentatività effettiva.

Il Dott. Attanasio ha infine soffermato l'attenzione sull'interesse del modello misto che prevede una Consulta Comunale elettiva, organo collegiale suddiviso in commissioni, abbinata a uno o due consiglieri aggiunti, con facoltà di partecipare di diritto a tutti i consigli comunali, e quindi effettivamente inserita nella vita locale. Considerando l'esperienza bolzanina, il ricercatore ha messo in rilievo gli elementi che possono favorire la riuscita di un progetto del tipo Consulta elettiva, tra cui l'accompagnamento istituzionale, la formazione continua e un'adeguata comunicazione a diversi livelli, compresi i rapporti con le associazioni di immigrati.

Al termine delle relazioni previste nel programma della giornata si sono registrati interventi di cittadini stranieri o referenti di associazioni rappresentative, che hanno espresso diversi auspici e dichiarazioni d'impegno:

Nur Mutahari (afghanistan): “Fondamentale fare informazioni agli immigrati sui diritti e doveri (riferimento anche alla questione rifugiati e titolari di protezione). Attraverso l' ascolto reciproco si arricchisce la cultura civica di Cremona”;

Nanko Njonkep Marc (Camerun): “Essenziale iniziare il lavoro di costituzione della Consulta. Come cittadini siamo disponibili al lavoro concreto”;

Tamsir Ba (Associazione senegalese): “Il successo della Consulta si basa sulla responsabilità forte che gli immigrati per primi si devono assumere”;

Jaspreet Singh (ref. Sikhi Sewa Society e cittadino italiano di origine indiana): sottolinea le competenze, l'impegno e il desiderio di partecipare delle nuove generazioni. “Dialogo e comprensione reciproca sono i presupposti per l'integrazione”.

L'intero convegno è stato a più riprese accompagnato dagli interventi dell'Assessore Rosita Viola che ha ribadito come un progetto impegnativo del tipo organo consultivo risponda agli interessi di un'amministrazione lungimirante che intende avviare un dialogo costruttivo con tutti i suoi cittadini,

compresi gli stranieri, e agli stessi immigrati che potranno cimentarsi in una vera palestra civica, anticamera della piena cittadinanza, oltre che favorire la coesione sociale, la vivibilità e una buona mediazione, nell'interesse della collettività e di un buon governo locale, a partire dai quartieri.

L'assessore Viola ha concluso il proprio intervento sottolineando che, oltre ad assicurare l'attenzione dell'amministrazione da lei rappresentata, l'auspicato percorso per arrivare a un organo consultivo pienamente operativo, oltre a richiedere il massimo senso di collaborazione, competenza e responsabilità di tutti i proponenti, non sarà breve né scontato, dati i necessari passaggi istituzionali.

L'incontro si è concluso con il ringraziamento dell'Associazione Immigrati Cittadini ai presenti e un appello affinché diano la propria disponibilità alla raccolta di adesioni e a partecipare un primo gruppo di lavoro per la realizzazione del progetto, in collaborazione con l'ente.

L'evento è stato inserito nelle news e nel facebook del Centro Interculturale Mondinsieme di Cremona, ente comunale.

Per informazioni sulla Consulta di Bolzano, su tutte le iniziative e sedute, Statuto e Regolamento, esse sono visibili sul sito comunale e alla voce: Consulta degli Immigrati- Integracion di Bolzano Altro materiale dell'incontro verrà inviato ai partecipanti dall'Associazione Immigrati Cittadini onlus.